

In memoriam

Piergiorgio Zuccaro: un uomo importante per la lotta al tabagismo

Roberta Pacifici



Ragione e sentimento. È questo il binomio che ha attraversato la vita professionale di Piergiorgio Zuccaro, la sua relazione con i colleghi, con l'Istituto, con la scienza.

Dalle aule dell'università entra dritto in quelle dei nostri laboratori dove crea una comunità umana e scientifica che fa del contrasto a tutte le dipendenze lo scopo principale del suo lavoro quotidiano. Un lavoro fatto di mattoni e cemento in cui i mattoni sono le evidenze scientifiche e il cemento è l'energia, la competenza, l'entusiasmo del gruppo che guida e con il quale costruisce l'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga destinato a diventare il Centro Nazionale per le Dipendenze e il Doping. Un centro che raccoglie la sua eredità, gli insegnamenti che generosamente ha trasmesso ai ragazzi che ha allevato dandogli come obiettivi prioritari la verità scientifica, il servizio ai cittadini e a quell'istituzione che lui stesso non ha mai smesso di servire. Un servizio che non finiva con le analisi da svolgere nel laboratorio o nella pubblicazione scientifica che avrebbe aggiunto un altro tassello al mosaico della conoscenza, ma estendeva i suoi raggi nella progettualità, nelle alleanze per la salute pubblica e traduceva tutto questo nel tessuto vivo della società, nel dialogo con i giovani, destinatari

primi dell'educazione a uno stile di vita corretto.

Ricordare Piergiorgio non è semplice perché mentre proviamo a ricordarlo come ricercatore, come autore di oltre trecento pubblicazioni scientifiche o come colui che ha contribuito all'ideazione e alla definizione della carta del rischio respiratorio, alla costruzione di un'epidemiologia sulle abitudini del fumo nel nostro paese, alla porta dei ricordi bussava sempre anche molto altro. Come se da quelle pagine, da quei progetti, emergesse il suo sorriso, lo stesso con cui guardava la vita, velato di ironia e pieno di un disincanto che non è mai stato però capace di spegnere la sua passione. Come se l'uomo e il ricercatore fossero sempre stati insieme, inscindibili, soprattutto nel lavoro in cui ha sempre diviso con noi ogni quotidianità.

Perché se pure ogni giorno era frenetico e affollato di cose da fare, se pure ogni giorno con lui aveva un compito e un obiettivo c'è stato sempre uno spazio in cui ha potuto asciugare una lacrima o condividere una gioia. Uno spazio fatto di silenzi o di parole, dove irrompeva lieve la sua ironia a stemperare molte nubi perché sapeva arrabbiarsi, sorridere, perdonare e farsi perdonare. Con leggerezza e maestria.

Eravamo la sua squadra e un po' anche un'altra sua famiglia. Tutte donne, troppe, diceva lui, coscienti che a nessuna mai avrebbe rinunciato, anche quando nelle più infuocate riunioni rischiava di essere messo in minoranza.

Difficile distinguere. Difficile separare il valore dello scienziato che firmava uno dei più citati articoli sulla correlazione tra il valore della concentrazione della nicotina nel san-

gue e la quantità di nicotina assunta attraverso il fumo da quello dell'uomo che non si è mai risparmiato se c'era da dare una mano a qualcuno del suo gruppo, guidando una catena di solidarietà che terremo stretta intorno a noi come uno dei suoi doni più preziosi.

E così anche nelle battaglie per la sanità pubblica per la costruzione di una prevenzione vera era difficile distinguere la passione del dirigente di ricerca che si affannava a dimostrare con le evidenze scientifiche che andavano messe a sistema tutte le risorse possibili per promuovere la cessazione totale del fumo, dal cruccio, dalla preoccupazione e, a volte, persino dall'amarrezza di fronte a ogni aumento dell'incidenza del tumore polmonare nella popolazione, cosicché ogni sfida era sempre una sfida umana e professionale.

"L'unica sigaretta che non fa male è quella mai fumata" era questo il verbo di Piergiorgio e così, mentre scriveva la prima Linea Guida clinica italiana per promuovere la cessazione dell'abitudine al fumo, promuoveva anche la costruzione di materiali audiovisivi destinati alle scuole per incontrare i ragazzi perché sapeva bene che è sul futuro che bisogna scommettere.

E sul futuro dobbiamo scommettere anche noi oggi che Piergiorgio ci ha lasciati, certi che non è mai andato via davvero e che continua ad asciugare le lacrime e a sorridere con noi che continueremo nel suo nome le sue, le nostre battaglie.

[Tabaccologia 2017; 1:31]

Roberta Pacifici

✉ pacifici@iss.it

Direttore Osservatorio Alcol Fumo e Droga (OssAD), Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roma